

VITTORIO CAPOTORTO

Le Disavventure Di Totò

**RACCONTI
DI QUASI FANTASIA,
SENZA TEMPO...**

Prefazione di
DACIA MARAINI

Illustrazioni di FRANCO MANNARINI

© Tau Editrice, 2022
Via Umbria, 148/7 – 06059 Todi (PG)
Tel. 075 8980433 – Fax 075 8987110
www.taueditrice.com

ISBN 979-12-5975-149-2

Proprietà letteraria riservata.

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo elettronico, meccanico o altro senza l'autorizzazione scritta dei proprietari dei diritti e dell'editore.

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti che non sia stato possibile rintracciare.

 tau editrice

SOMMARIO

Prefazione.....	9
Natale senza regali	13
Il carnevale.....	19
Il tradimento.....	23
La Pasqua.....	29
Quale Ferragosto?.....	35
Vacanze... Vacanze... Vacanze...	39
Un difficile anno scolastico.....	45
Il futuro è donna.....	51
Il piacere della lettura.....	57
I giochi della gioventù.....	63
Festa della repubblica.....	71
La golosità ed il mangiare sano	75
La grandezza del cuore.....	83
La speranza	89
Viva il teatro	93
Onomastici e festività.....	99
Un amico fedele.....	105
Gite scolastiche.....	113
La neve.....	119
Foglie d'autunno.....	125

PREFAZIONE

Ho conosciuto Vittorio Capotorto molti anni fa, durante un mio viaggio a New York. Mi ha subito colpito la sua buona disposizione verso la vita: un misto di allegria, di intelligenza organizzativa, di piacere per l'affabulazione. Poi ho scoperto che si occupava di teatro, assieme alla sua sapiente e generosa compagna, Maureen Gonzalez, e siamo diventati amici.

Oggi scopro che scrive anche racconti che riguardano le sue radici, il suo rapporto col mondo, con la famiglia di origine. Quanti italiani all'estero provano il desiderio, arrivati a una età matura, di ripercorrere il cammino all'indietro, capire quanto l'Italia della loro memoria corrisponda con l'Italia di oggi, quanto la nostalgia abbia addolcito e venato di colori suggestivi i ricordi della giovinezza?

In questi racconti dallo stile tradizionale, Capotorto porta il lettore dentro le storie, facendolo sentire parte di una famiglia italiana piena di vita, anche se ormai lontana e persa.

Nei vivacissimi ricordi della sua adolescenza, incontriamo Totò che fa tante domande, che casca dalla Luna come Candide, che si muove con struggente ingenuità nei meandri della scuola e dell'ambiente in cui vive e cresce.

Il ragazzino che verrà mascherato, su ispirazione del film di Fellini, da sceicco, con un vecchio lenzuolo...

Il rapporto con la madre, che risponde pazientemente, argutamente, con saggezza e bonomia alle domande insistenti ingenu e curiose del figlio Totò: *«Mamma – esordì il nostro protagonista – tu che porti proprio il nome della Madre di Gesù, sei per me la più titolata a rispondere a questa domanda: se la Madonna è una sola, perché ci sono quella di Lourdes, di Fatima, di Pompei, quella Addolorata... per finire all'Assunta in Cielo, che coincide con il Ferragosto?»*.

Ho chiesto a Vittorio come sia possibile che un bambino italiano degli anni postbellici facesse già le ricerche su Google, e mi ha risposto che i suoi sono racconti non legati a date precise.

«E c'era anche il Covid all'epoca della tua infanzia?» Gli ho chiesto divertita da questi salti nel tempo. La risposta viene da un piccolo apologo delicato e intenso:

«L'estate era appena cominciata e Totò era pronto a mettere in atto il suo programma di attività per le vacanze, preparato con tanta cura e rispettoso delle regole stabilite dalle autorità e riguardanti il non contagio del Covid-19».

«Mio caro Totò, noi cristiani dobbiamo imparare da Gesù, che venne al mondo per servire e non per essere servito. E questo tuo dover fare il volontariato servirà proprio a quello».

«E come?».

«A metà del prossimo isolato, su via Cavour, vive a pianterreno il signor Donato Rizzo, un vecchio che non ha famiglia nè parenti nel nostro paese. Ringraziando Iddio sta bene in salute, esce ogni giorno col tempo buono a fare quattro passi e chiacchiere con gli amici coetanei; fa la spesa e si cucina in maniera sana, leggera e nutriente; vede la televisione perchè gli piacciono i film di avventura ed il calcio. Ma la sera è completamente solo e diven-

ta triste, perchè, specie ad una certa età, la solitudine è una gran brutta cosa».

Ecco che i tempi si intrecciano felicemente e i racconti ne escono temprati e pronti a essere letti con attenzione.

Dacia Maraini

NATALE SENZA REGALI



A casa, e quindi fra gli amici e parenti, lo chiamavano Totò, anche se all'anagrafe aveva il bellissimo ed "elevato" nome Salvatore. E la madre, fervente cattolica, era orgogliosa di ciò, perché in cuor suo pregava il Signore di inviare a suo figlio, tramite lo Spirito Santo, la vocazione per diventare sacerdote.

Naturalmente era ancora presto, secondo la pia donna, in quanto il ragazzo aveva appena compiuto nove anni, anche se frequentava regolarmente la parrocchia, dove partecipava al catechismo in preparazione della Prima Comunione, prevista per maggio.

Purtroppo, un'epidemia improvvisa, scoppiata a marzo a livello mondiale, ha cancellato la possibilità di continuare la catechesi, ridimensionando ogni funzione liturgica di rilievo, cominciando dalla partecipazione alla S. Messa domenicale per finire alla Pasqua. E per fortuna c'è stata la possibilità di assistere alla Messa per mezzo della televisione, anche se la mamma ha continuato a lamentarsi perché non poteva farsi la Comunione.

In un primo tempo Totò aveva mal sopportato la situazione di chiusura delle scuole, quindi dei giochi fra gruppi di ragazzi, imposta opportunamente dalle autorità per arginare l'espandersi del virus.

Quello che però non era riuscito a digerire riguardava la sospensione delle processioni, che nella Settimana Santa erano per lui fonte di tante emozioni, che lo riconducevano con la fantasia al periodo della Passione e Morte di Gesù (anche perché il Ve-

nerdì Santo la processione era tutta composta da concittadini che interpretavano i vari personaggi della storia e non da statue).

Pian piano però, con la pausa estiva all'aria aperta, cominciava ad accettare l'idea delle restrizioni, delle cancellazioni, dei rinvii di tanti momenti di vita della comunità cittadina.

Anche se il rinvio della festa patronale gli aveva dato molto fastidio, perché stare un anno senza giostre, luminarie, leccornie a non finire, per un bambino di quell'età non era facile.

Naturalmente la mamma lo calmava spiegandogli con parole semplici che tutta la nazione, anzi il mondo intero, era stato contagiato dal virus, che aveva già fatto molte vittime e che si era in attesa di un apposito vaccino che eliminasse quel male terribile.

Ma Totò, impaziente, gli chiedeva, un giorno sì ed uno no, quando arrivava questa cura; avendo sempre risposte evasive.

Allora il suo pensiero corse subito alle feste natalizie, cosa che lo portò a chiedere alla mamma: «*Nascerà Gesù Bambino quest'anno?*»

«*Certamente, figlio mio.*»

«*Allora faremo il Presepe!*».

«*Sì Totò, come tutti gli anni, anche se non ci sarà il Concorso per il miglior Presepe del paese.*»

«*Senza restrizioni per il virus e quindi con tutti i pastori e le case ed il muschio e la bambagia che rappresenta la neve?*».

«*Certamente.*»

«*Ed i pastori porteranno la mascherina contro il virus?*».

«*Ma no, figlio mio. Perché il Presepe rappresenta quello che avvenne più di duemila anni fa, quando non c'era questa malattia.*»

«*Mamma, il mio amico Vito mi ha detto che ha sentito dire dal padre che non dovrebbero essere messi i Re Magi nel Presepe,*



perché vengono da altre nazioni e che oggi non si può facilmente viaggiare da una parte all'altra del mondo. Oltre al fatto che gli abitanti di quei Paesi sono di un'altra religione».

«Caro Totò, senz'altro il tuo amico ha capito male. Devi sapere che il nostro grande Papa Francesco ha scritto la sua terza Enciclica che si chiama "Fratelli tutti", in cui spiega che sulla Terra gli uomini devono tutti amarsi ed aiutarsi come amici e fratelli, perché ugualmente figli di Dio. Lui si è ispirato a San Francesco, che dappertutto seminò pace e camminò accanto ai poveri, agli abbandonati, ai malati, agli emarginati, agli ultimi, della società. E che predicava questo a tutto il mondo. Tanto che fece visita al Sultano Malik-al-Kamil in Egitto; un viaggio che comportò per lui un grande sforzo a causa della sua povertà, della lontananza e della differenza di lingua, cultura e religione. Ma queste cose te le spiegherà con calma la tua insegnante di catechismo quando riprenderete le lezioni».

«E ci saranno almeno i regali che mi facevate ogni anno?».

«No. Perché i soldi per i regali natalizi a tutti, per noi che abbiamo la possibilità di farlo, li doneremo alla parrocchia, affinché aiuti qualche famiglia bisognosa, in questo triste periodo che ha visto tanta gente perdere il lavoro per il virus».

«Ho capito mamma; ed allora voglio partecipare anch'io alla donazione, dandoti i soldi che avevo risparmiato dalla paghetta settimanale. Così accetterò l'idea che a Natale non avrò nessun dono».

«Mio caro Totò, a Natale tu riceverai un grande dono, quello della nascita del Salvatore del mondo, di cui porti il santo nome. Riceverai, come tutti, il regalo dell'amore di Dio, suo Padre e Padre nostro; un dono che non si guasta, non passa mai di moda, non finisce nel riciclaggio, perché riempie il nostro cuore ed è eterno».

Confortato da quelle parole, quella notte Totò dormì come un angelo, sognando già di avere nel suo cuore l'amore infinito del Signore, che avrebbe conservato gelosamente e che nessuno avrebbe potuto rubargli, come un qualsiasi cellulare o playstation.